



ECOSISTEMA RISCHIO 2011

Umbria

**Monitoraggio sulle attività
delle amministrazioni comunali
per la mitigazione del rischio idrogeologico**

Indagine realizzata nell'ambito di "OPERAZIONE FIUMI 2011"
campagna nazionale di monitoraggio, prevenzione e informazione la mitigazione del
rischio idrogeologico realizzata nell'ambito del progetto *Ecosistema rischio*
di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile



1. Introduzione

Ecosistema Rischio è l'indagine di **Legambiente** e **Dipartimento della Protezione Civile** realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani in cui siano presenti aree classificate a rischio idrogeologico. Quest'anno **Operazione Fiumi 2011**, la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, giunta alla IX edizione è realizzata nell'ambito di un più ampio progetto, denominato appunto *Ecosistema rischio* che focalizza l'attenzione su alcuni dei rischi naturali ed antropici a cui è esposto il territorio della Penisola.

Attraverso la nostra indagine sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali umbre classificate nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a *potenziale rischio idrogeologico più alto*, aree perimetrate nei piani straordinari approvati e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico predisposti, adottati o approvati.

Le amministrazioni comunali possono intervenire per contrastare il rischio idrogeologico essenzialmente in due diversi settori:

- nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la *corretta pianificazione*, gli **interventi di delocalizzazione** di abitazioni e altri fabbricati dalle aree a rischio, nonché l'adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dalla pianificazione di bacino e la *manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua* e delle opere idrauliche
- nella redazione dei *piani di emergenza* – che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione, perché sappia esattamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza - nonché *nell'organizzazione locale di protezione civile*, al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione o frana

L'indagine ha dunque voluto verificare l'effettiva realizzazione di tali interventi monitorando sia il livello attuale di rischio sia le attività svolte dai comuni per mitigarlo. Nella scheda inviata per l'anno 2011 alle amministrazioni comunali, abbiamo ritenuto opportuno valutare la presenza in zone esposte a pericolo di esondazione dei corsi d'acqua o a rischio frana oltre che di abitazioni e insediamenti industriali anche di strutture sensibili (come scuole o ospedali) o di strutture ricettive turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) o di strutture commerciali. Inoltre, abbiamo chiesto ai comuni di indicare una stima del numero di cittadini che vivono o lavorano ogni giorno in zone esposte a pericolo.

Nella seconda parte del questionario abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sugli interventi per un corretto uso del suolo, che sappia limitare l'urbanizzazione eccessiva delle zone particolarmente esposte a rischio idrogeologico. Abbiamo chiesto se sia stata realizzata dal comune o da qualunque altro ente preposto una manutenzione ordinaria delle sponde o delle opere di difesa idraulica; se siano state realizzate opere di messa in sicurezza e di quale tipologia; se siano stati programmati, nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo (ad esempio Accordi di programma Ministero dell'Ambiente/Regioni) interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico; abbiamo valutato l'eventuale avvio di pratiche per la delocalizzazione di strutture presenti nelle zone soggette a maggiore pericolo e il recepimento nel piano urbanistico delle perimetrazioni contenute nel PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) al fine di stabilire i vincoli all'edificazione delle zone a rischio.

Inoltre, abbiamo ritenuto opportuno valutare la realizzazione da parte delle amministrazioni comunali di un efficiente sistema locale di protezione civile.

Dalla rilevazione di tali parametri è stato assegnato ad ogni comune un voto (da 0 a 10) e una classe di merito conseguente. In altre parole, è stata realizzata una vera e propria classifica che tiene conto dell'azione dei comuni nella mitigazione del rischio idrogeologico. **L'indagine vuole essere uno strumento utile non solo per valorizzare l'esperienza dei comuni più attivi**, che dimostrano come una buona gestione del territorio sia possibile e che devono diventare un esempio per tutta la regione, **ma vuole servire soprattutto per stimolare le amministrazioni locali ancora in ritardo**. Le classi di merito sul lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono state valutate in base al punteggio ottenuto dai comuni nella risposta positiva o negativa a tutti i parametri dell'indagine (insufficiente da 0 a 3,5 punti; scarso da 4 a 5,5 punti; sufficiente da 6 a 6,5 punti; buono da 7 a 9 punti; ottimo da 9,5 a 10 punti).

1. L'Entità del dissesto in Umbria

Tutti i 92 comuni umbri sono stati classificati a rischio idrogeologico dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003. Tra questi 40 sono a rischio frana, uno a rischio alluvione e 51 a rischio sia di frana che di alluvione. Nel report redatto dal Ministero dell'Ambiente nel 2008 non sono presenti modifiche sostanziali per quel che riguarda l'estensione delle aree a rischio di frane e alluvioni in Umbria.

Tale dato, che dimostra come aree ad elevata criticità dal punto di vista idrogeologico siano capillarmente diffuse in tutta la regione, mette in luce chiaramente come il territorio umbro sia fragile anche a causa di un uso non corretto del suolo e delle acque. Se osserviamo le aree vicino ai fiumi, salta agli occhi l'occupazione crescente delle zone di espansione naturale con abitazioni, insediamenti industriali e produttivi, oltre che occupazioni derivanti da pratiche agricole (recinzioni, modificazioni delle sponde e delle fasce vegetazionali riparie per sfruttare al massimo le superficie coltivabili). Inoltre, nei centri maggiori come nei piccoli comuni è in crescita la presenza nelle zone esposte a pericolo di strutture ricettive turistiche o di strutture commerciali. Elemento che conferma come il consumo di suolo, che se non correttamente gestito e pianificato espone il territorio ad effetti più gravi dei fenomeni connessi al rischio idrogeologico, sia fattore da considerare con particolare attenzione.

La gestione idraulica dei corsi d'acqua nella regione va pianificata in maniera rigorosa per raggiungere una reale mitigazione del rischio sia per quel che riguarda i grandi fiumi sia per i corsi d'acqua minori. Troppo spesso gli interventi di messa in sicurezza pianificati continuano a seguire filosofie inefficaci. Gli interventi sono concepiti sulla straordinarietà e non sulla ordinarietà e seguono sistemi a volte troppo impattanti. La costruzione o l'ampliamento di arginature se non studiata su scala di bacino contribuisce ad aumentare il rischio invece di mitigarlo e spesso rappresenta un alibi per continuare ad edificare in aree a ridosso dei fiumi.

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN UMBRIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Umbria		40	1	51	92	100%
	PG	28	1	30	59	100%
	TR	12	0	21	33	100%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia

Elaborazione: Legambiente

2. Risultati regionali dell'indagine: Umbria

L'indagine si è concentrata sulla rilevazione di parametri che indichino sia l'effettiva esposizione al rischio nei territori comunali, sia lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione di interventi di prevenzione messi in opera dalle amministrazioni comunali (gestione del territorio, piani di emergenza, campagne di informazione alla popolazione, ecc.). L'analisi di tali parametri ha determinato una vera e propria classifica dello stato di sicurezza in merito al dissesto idrogeologico. La classifica vuole contemporaneamente servire da pungolo per stimolare a risolvere eventuali inadempienze o lentezze e valorizzare il buon lavoro svolto da alcune amministrazioni comunali. La nostra indagine deriva quindi dall'analisi delle risposte fornite ai nostri quesiti dalle stesse amministrazioni comunali.

E' stata monitorata la presenza di abitazioni, di interi quartieri, di fabbricati industriali, di strutture sensibili e strutture ricettive turistiche e commerciali in aree a rischio di alluvione e di frana; la messa in opera da parte dei comuni di interventi di delocalizzazione dalle zone a rischio, sia di insediamenti industriali, sia di abitazioni; l'adozione di provvedimenti che vietino l'edificazione nelle zone classificate a rischio attraverso il recepimento del Piano di Assetto Idrogeologico nello strumento urbanistico comunale; la realizzazione nel territorio comunale di opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o consolidamento dei versanti franosi e al tempo stesso lo svolgimento di un'ordinaria opera di manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica. Inoltre, è stata valutata la pianificazione, nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo di interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico.

La nostra valutazione si divide sostanzialmente in tre aree tematiche distinte: la valutazione della presenza di insediamenti antropici in aree esposte a pericolo di frane e alluvioni; gli interventi per una corretta "gestione del territorio" e l'organizzazione del "sistema di protezione civile", che comprende sia la realizzazione dei piani di emergenza sia le attività dedicate all'informazione dei cittadini e l'organizzazione di periodiche esercitazioni. Si tratta, ovviamente, di elementi ugualmente importanti: da un lato, infatti, è indispensabile operare, a lungo termine, per rendere il territorio più sicuro, non vulnerabile e non soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, dall'altro è importante essere capaci di intervenire prontamente in situazioni di oggettiva emergenza. E' evidente che la presenza **di un buon sistema di protezione civile, deve essere valorizzato in quanto fondamentale per soccorrere la popolazione e salvare vite umane ad evento già in corso, ma non può trasformarsi in un alibi per non realizzare una corretta gestione del territorio.**

Sono state poi prese in considerazione diverse tipologie di attività considerate fondamentali per un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico da parte dei comuni:

- presenza di sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza;
- recepimento del sistema di allertamento regionale
- presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- iniziative di formazione ed informazione rivolte alla popolazione;
- realizzazione di esercitazioni di protezione civile.
- presenza di una struttura di protezione civile operativa in modalità h24

Tra le amministrazioni comunali umbre intervistate, sono 26 quelle che hanno risposto al questionario di Ecosistema rischio (il 28% del campione). Di queste, i dati relativi a 2

amministrazioni sono stati trattati separatamente, poiché i competenti uffici comunali hanno dichiarato di non avere strutture in aree a rischio, il che giustifica parzialmente il non essersi attivati in azioni di prevenzione e pianificazione. Sono state invece mantenute quelle amministrazioni che, a seguito di interventi di consolidamento e delocalizzazione, pur non avendo fabbricati in zone a rischio, svolgono comunque un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico. **Le tabelle riportate nel dossier si riferiscono quindi a 26 amministrazioni comunali dell'Umbria.**

Ben l'**88%** dei comuni intervistati ha nel proprio territorio **abitazioni** in aree **golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana** e nel **21%** dei casi sono presenti in tali aree **interi quartieri. Nel 71% dei comuni campione dell'indagine sono presenti strutture e fabbricati industriali in aree a rischio.** Fatto estremamente grave poiché, in caso di alluvione, sono esposti al rischio sia i dipendenti, sia l'ambiente, per il pericolo di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. **Questi dati dimostrano come lo sviluppo urbanistico non abbia tenuto conto del rischio e come debba rimanere alto il livello di attenzione riguardo al rischio idrogeologico.** Inoltre, nel 21% dei comuni intervistati sono presenti in area a rischio di esondazione o in area a rischio frana strutture sensibili, nel 38% dei casi strutture ricettive turistiche o commerciali. **Appena due comuni hanno intrapreso opere di delocalizzazione delle abitazioni e in nessun caso si è provveduto a delocalizzare fabbricati industriali dalle aree maggiormente esposte a pericolo.** Dalla nostra indagine risulta che **il 71% dei comuni intervistati ha recepito nel proprio piano urbanistico il Piano per l'Assetto Idrogeologico redatto dalle competenti autorità di bacino.** E' necessario evidentemente operare in modo che siano rafforzati i vincoli all'urbanizzazione delle aree esposte a rischio, applicare tali vincoli in modo più rigoroso e intervenire, là dove possibile e necessario, con interventi mirati alla delocalizzazione. Il ritardo nell'adeguamento degli strumenti urbanistici ai Piani per l'Assetto idrogeologico, infatti, ritarda l'adozione da parte dei comuni di norme che vietino nuove edificazioni in aree potenzialmente esposte a pericolo.

Nel 75% dei comuni sono stati realizzati interventi di manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica. Nell'83% dei comuni intervistati sono stati realizzate opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi, anche se talvolta tali opere si ispirano a filosofie superate e non adeguate, rischiando di rendere più fragili i territori dei comuni a valle. Se è vero che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può "allargarsi", **le opere di messa in sicurezza non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali.** Nonostante tutto ciò sia ormai assodato nella teoria e sia cresciuta la sensibilità degli Enti Locali in questo senso, nella pratica sono ancora troppo pochi gli interventi concreti di delocalizzazione delle strutture a rischio. Nella maggior parte dei casi non vengono effettuati studi seri su scala di bacino per pianificare le arginature e gli interventi strutturali di prevenzione, attraverso i quali diverrebbe possibile anche porre rimedio agli errori del passato nella gestione dell'assetto idrogeologico del territorio. Nella scheda inviata per il 2011 alle amministrazioni comunali abbiamo voluto chiedere di indicare anche la tipologia di interventi di messa in sicurezza realizzati nei territori comunali e a parziale conferma delle nostre riflessioni possiamo rilevare che la maggior parte delle opere di messa in sicurezza riguardano la costrizione o l'ampliamento di arginature lungo i corsi d'acqua (33%) e la risagomatura degli alvei fluviali (25% dei comuni intervistati). Nel 13% dei casi sono state realizzate briglie per la sistemazione fluviale. Gli interventi mirati al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei fiumi dei fiumi così come le opere volte alla riapertura di tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua hanno riguardato il 21% delle amministrazioni del nostro campione d'indagine. **Da segnalare anche che nel 46% dei comuni interventi sono previsti interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico nell'ambito della programmazione nazionale o regionale per la difesa del suolo.**

Per quanto riguarda le attività di pianificazione d'emergenza - uno strumento fondamentale per la sicurezza delle persone, sia al fine di organizzare tempestivamente evacuazioni preventive in caso di piena sia per garantire alla popolazione soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di calamità – la situazione in Umbria appare più confortante. **L'83% dei comuni intervistati, infatti, è provvisto di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se solo nel 63% dei casi i piani d'emergenza risultano essere stati aggiornati negli ultimi due anni**, fatto estremamente importante giacché disporre di piani vecchi può costituire un grave limite in caso di necessità.

Il 79% dei comuni ha recepito il sistema di allertamento regionale e nel 46% dei comuni intervistati sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana. Il 38% delle amministrazioni intervistate, infatti, ha realizzato iniziative finalizzate all'informazione dei cittadini. Anche in questo caso, ritenendo le attività di informazione di importanza strategica per raggiungere una piena consapevolezza dei cittadini sui rischi che incombono sul territorio e sui temi di protezione civile, abbiamo ritenuto opportuno chiedere ai comuni quali modalità abbiano utilizzato per la comunicazione: il 13% dei comuni intervistati ha realizzato pagine web per informare i cittadini sui temi del rischio idrogeologico e nel 21% dei casi sono state realizzate attività d'informazione nelle scuole, nel 13% incontri pubblici con la popolazione.

Da segnalare che solo l'8% delle amministrazioni ha realizzato, nel corso del 2010 esercitazioni rivolte alle strutture operative di protezione civile con il coinvolgimento della popolazione.

ATTIVITA' REALIZZATE DAI COMUNI DELL'UMBRIA

Esposizione ai rischi	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	21	88%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	5	21%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	17	71%
Strutture sensibili in aree a rischio	5	21%
Strutture ricettive	9	38%
Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Manutenzione	18	75%
Opere di messa in sicurezza	20	83%
Delocalizzazione di abitazioni	2	8%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	0	-
Recepimento PAI nel piano urbanistico	17	71%
Piano d'emergenza	20	83%
Aggiornamento del piano d'emergenza	15	63%
Individuazione COC, area accoglienza, ecc.	22	92%
Trasmissione piano	19	79%
Struttura protezione civile h24	11	46%
Recepimento sistema allertamento regionale	19	79%
Sistemi di monitoraggio e allerta	11	46%
Attività di informazione	9	38%
Esercitazioni	2	8%

Fonte: Legambiente

Dall'analisi dei nostri dati risulta che la percentuale generale dei comuni che hanno svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico è per i comuni umbri del 29%. Il fatto che i oltre i due terzi delle amministrazioni comunali non raggiunga la sufficienza per quel che riguarda gli interventi di prevenzione e corretta gestione del territorio dimostra come sia ancora

necessario percorrere tanta strada per ottenere una reale sicurezza dei cittadini di fronte al rischio idrogeologico.

LAVORO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI DELL'UMBRIA

Lavoro svolto	Percentuale comuni	Classe di merito	Numero comuni	Percentuale comuni
Positivo	29%	Ottimo	0	
		Buono	1	4%
		Sufficiente	6	25%
Negativo	71%	Scarso	11	46%
		Insufficiente	6	25%

Fonte: Legambiente

Come anticipato nell'introduzione, anche nella scheda inviata nel 2011 alle amministrazioni comunali abbiamo ritenuto opportuno inserire un ulteriore parametro per la valutazione dell'esposizione al rischio idrogeologico, considerando anche l'entità del numero di cittadini che quotidianamente vivono o lavorano in strutture presenti in aree esposte a pericolo di esondazione e di frana. Abbiamo chiesto alle amministrazioni di quantificare, seppure in maniera approssimativa, il numero di individui presenti in zone esposte a pericolo indicando una delle sei fasce di popolazione rappresentate nella tabella seguente: un numero di persone compreso fra 1 e 100; fra 100 e 1.000; fra 1.000 e 10.000; fra 10.000 e 50.000; da 50.000 e 100.000; oltre 100.000. Dalle risposte ottenute è possibile risalire al numero e alla percentuale di comuni in cui i cittadini presenti in aree a rischio sono compresi nella prima fascia, nella seconda, e così via. **In Umbria, nel 46% dei comuni intervistati il numero di persone presenti in aree a rischio è compreso fra 1 e 100; nel 38% dei comuni fra 100 e 1.000; nel 4% fra 1.000 e 10.000.**

NUMERO DI CITTADINI PRESENTI IN AREE A RISCHIO

Popolazione a rischio	Numero comuni	Percentuale comuni
0	2	8%
Da 1 a 100	11	46%
Da 100 a 1.000	9	38%
Da 1.000 a 10.000	1	4%
Indeterminato	1	4%

Fonte: Legambiente

A partire da questi dati è possibile anche fare una stima del numero di persone che quotidianamente vivono o lavorano in zone esposte a pericolo. La stima del numero di persone potenzialmente presenti ogni giorno in zone esposte a rischio idrogeologico è realizzata moltiplicando il valore medio di ogni fascia di popolazione (ad esempio 50 nella fascia da 0 a 100; 500 nella fascia da 100 a 1.000) per il numero dei comuni che rispondendo al questionario hanno indicato quella fascia di popolazione. La nostra valutazione si riferisce ai comuni oggetto della nostra indagine, quindi a poco meno del 61% di tutti i comuni umbri in cui siano presenti aree a rischio. **Secondo questi dati e in riferimento al campione di comuni analizzato, si può stimare che il numero medio di cittadini che in nel in Umbria vivono e lavorano quotidianamente in aree esposte a rischio idrogeologico è di 10.050 persone. Estendendo la selezione al 100% dei comuni a rischio risulta che oltre 35.000 cittadini vivono o lavorano in aree esposte a pericolo.**

Quest'anno nessun comune umbro raggiunge la classe di merito *ottimo* per il lavoro svolto nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico. Il comune più meritorio è Torgiano (PG) che raggiunge il punteggio di 8 in pagella. Nel comune, sono stati avviati i primi interventi di delocalizzazione sia di abitazioni dalle aree soggette a pericolo ed è stato organizzato un sistema locale di protezione civile che può contare su un piano d'emergenza aggiornato.

IL COMUNE UMBRO PIU' ATTIVO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Prov.	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	Delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / Monitoraggio	Informazione / esercitazioni	voto	Classe di merito
Torgiano	PG							8	Buono

Fonte: Legambiente

L'altra faccia della medaglia è rappresentata dal comune Calvi dell'Umbria (TR), che pur avendo industrie, interi quartieri e strutture sensibili presenti in aree a rischio non ha avviato alcun intervento di delocalizzazione, né si è dotato dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile.

LA MAGLIA NERA ASSEGNATA AL COMUNE UMBRO NELLE ATTIVITA' MESSE IN CAMPO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Prov.	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	Delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / Monitoraggio	Informazione / esercitazioni	voto	Classe di merito
Calvi dell'Umbria	TR							2	Insufficiente

Fonte: Legambiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Presenza strutture sensibili e/o turistiche o commerciali
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica

	Delocalizzazione struttura da aree a rischio
	Recepimento sistema allertamento regionale
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni

3. Capoluoghi umbri a confronto

La situazione per le città di Perugia e Terni risulta dai nostri dati particolarmente delicata: entrambe non raggiungono la sufficienza anche se per quel che riguarda il capoluogo di regione la situazione è aggravata da una più pesante antropizzazione delle aree esposte a pericolo. Nonostante questo non sono stati avviati interventi volti alla delocalizzazione di strutture presenti nelle zone a rischio. Nelle due città gli strumenti urbanistici hanno recepito il contenuto dei Piani per l'Assetto idrogeologico: è evidente, tuttavia, come sia necessario dare maggiore efficacia ai vincoli per nuove edificazioni in aree soggette a pericolo di frana o esondazione. Né Perugia né Terni hanno provveduto all'aggiornamento dei piani d'emergenza di protezione civile.

I CAPOLUOGHI A CONFRONTO

Comune	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	Delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / Monitoraggio	Informazione / Esercitazioni	voto	Classe di merito
Perugia							4	Scarso
Terni							5	Scarso

Fonte Legambiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Presenza strutture sensibili e/o turistiche o commerciali
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica
	Delocalizzazione struttura da aree a rischio
	Recepimento sistema allertamento regionale
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni

4. La scheda per il rilevamento dei dati

Di seguito la scheda inviata a tutti i comuni oggetto dell'indagine con il punteggio assegnato per la risposta ad ogni singolo quesito.

Informazioni sul territorio comunale

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale sono presenti fabbricati e/o insediamenti industriali in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Nel territorio comunale sono presenti abitazioni in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Sono presenti interi quartieri in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	1
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili (ad esempio scuole, ospedali, ecc..)?	0	0,5
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture commerciali o strutture ricettive turistiche (ad esempio alberghi, campeggi, ecc..)?	0	0,5
Nel territorio comunale, quanti cittadini vivono o lavorano in zone esposte a pericolo di frane e/o alluvioni? (Indicare un numero stimato o barrare la casella corrispondente nelle fasce sotto indicate) <input type="checkbox"/> 0 da 1 a 100 <input type="checkbox"/> da 100 a 1.000 <input type="checkbox"/> da 1.000 a 10.000 <input type="checkbox"/> da 10.000 a 50.000 <input type="checkbox"/> da 50.000 a 100.000 <input type="checkbox"/> oltre 100.000		

Max: 3 punti

Area tematica Gestione del territorio

Quesito	Si	No
Nel territorio comunale è stata svolta nel corso dell'ultimo anno - dal comune o da qualunque altro ente - una manutenzione ordinaria delle sponde, delle opere di difesa idraulica e più in generale del territorio?	0,5	0
Nel territorio comunale sono state realizzate - dal Comune o da qualunque altro ente - opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o di consolidamento dei versanti franosi? Se sì di che tipo di interventi si tratta? <input type="checkbox"/> costruzione di nuove arginature o ampliamento di arginature già esistenti <input type="checkbox"/> ripristino di aree di espansione naturale dei corsi d'acqua * <input type="checkbox"/> riapertura di tratti tombinati/intubati dei corsi d'acqua** <input type="checkbox"/> sistemazione fluviale attraverso briglie*** <input type="checkbox"/> sistemazione fluviale attraverso risagomatura dell'alveo <input type="checkbox"/> rimboschimento di versanti montuosi e collinari fragili <input type="checkbox"/> altro	0,5	0
Nell'ambito della programmazione nazionale o regionale sulla difesa del suolo (ad esempio Accordi di programma Ministero dell'Ambiente/Regioni), sono previsti nel territorio comunale interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico?	S	N
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di	1	0

abitazioni presenti in aree a rischio idrogeologico?		
Il comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di fabbricati industriali in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il comune ha recepito nel proprio strumento urbanistico il Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalla competente Autorità di bacino?	0,5	0

Max: 3,5 punti

Area tematica Allertamento, Pianificazione d'emergenza e attività d'informazione:

Quesito	Si	No
Nel comune sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo di alluvione o di frana?	S	N
Il comune ha recepito il sistema di allertamento regionale in caso di pericolo di frana o alluvione?	1	0
Esiste un piano di emergenza comunale o intercomunale per il rischio idrogeologico?	S	N
Se sì, il piano è stato aggiornato negli ultimi due anni?	1	0
Il piano prevede e indica le strutture destinate a diventare in caso di emergenza sedi del Centro Operativo Comunale, dei Centri di Accoglienza e dell'Area di Ammassamento Soccorritori?	S	N
Il comune ha trasmesso alle autorità locali (Provincia, Prefettura, Regione) il piano d'emergenza?	S	N
Nel territorio comunale esiste una struttura operativa in modalità h24 per rispondere alle emergenze?	0,5	0
Il comune ha svolto nel 2010 attività di informazione rivolte ai cittadini?	0,5	0
Se sì, quali modalità di comunicazione e strumenti informativi ha adottato l'amministrazione comunale per informare i cittadini sui rischi che incombono sul territorio e sui contenuti del piano d'emergenza? <input type="checkbox"/> pagine dedicate sul sito web dell'amministrazione <input type="checkbox"/> iniziative di sensibilizzazione e informazione nelle scuole <input type="checkbox"/> realizzazione di opuscoli informativi da distribuire ai cittadini <input type="checkbox"/> organizzazione di incontri pubblici sui temi relativi al rischio idrogeologico <input type="checkbox"/> Altro		
Il comune ha organizzato nel corso del 2010 esercitazioni rivolte alle strutture operative e alla cittadinanza?	0,5	0

Max: 3,5 punti

La somma matematica del punteggio ottenuto rispondendo, positivamente o negativamente, ai quesiti di ogni area tematica fornisce il punteggio finale del comune interessato dall'iniziativa compreso tra 0 e 10. Nella graduatoria finale vengono così create cinque categorie di merito:

Da 0 a 3,5	Comuni che svolgono un insufficiente lavoro di mitigazione del rischio
Da 4 a 5,5	Comuni che svolgono uno scarso lavoro di mitigazione del rischio
Da 6 a 6,5	Comuni che svolgono un sufficiente lavoro di mitigazione del rischio
da 7 a 9	Comuni che svolgono un buon lavoro di mitigazione del rischio
da 9,5 a 10	Comuni che svolgono un ottimo lavoro di mitigazione del rischio

5. La classifica completa in Umbria

Comune	Prov.	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione	Messa in sicurezza	Delocalizzazioni	Aggiornamento piano d'emergenza / Monitoraggio	Informazione / Esercitazioni	Voto	Classe di merito
Torgiano	PG							8	Buono
Costacciaro	PG							6,5	Sufficiente
Penna in Teverina	TR							6,5	Sufficiente
Campello sul Clitunno	PG							6	Sufficiente
Cerreto di Spoleto	PG							6	Sufficiente
Magione	PG							6	Sufficiente
Montone	PG							6	Sufficiente
Giano dell'Umbria	PG							5,5	Scarso
Gubbio	PG							5,5	Scarso
Sigillo	PG							5,5	Scarso
Assisi	PG							5,5	Scarso
Bevagna	PG							5	Scarso
Città di Castello	PG							5	Scarso
Terni	TR							5	Scarso
Narni	TR							4,5	Scarso
Gualdo Cattaneo	PG							4	Scarso
Lisciano Niccone	PG							4	Scarso
Perugia	PG							4	Scarso
Cannara	PG							3,5	Insufficiente
Valfabbrica	PG							3,5	Insufficiente
Norcia	PG							3,5	Insufficiente
Baschi	TR							3	Insufficiente
Todi	PG							2,5	Insufficiente
Calvi dell'Umbria	TR							2	Insufficiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Presenza strutture turistiche o commerciali
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica
	Delocalizzazione struttura da aree a rischio
	Recepimento sistema allertamento regionale
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni